

## NOI E IL DIO DELL'AMORE

Sono il figlio prodigo ogni volta che cerco l'amore incondizionato dove non può essere trovato, quando continuo a prendere i doni che Dio mi dà: la salute, l'intelligenza e le emozioni usandoli per far colpo sugli altri, per ricevere approvazioni o elogi invece di svilupparli per la gloria di Dio.

È come se volessi dimostrare che non ho bisogno dell'amore di Dio, che posso costruirmi una vita tutta mia, che voglio essere del tutto indipendente.

*Signore, apri gli occhi del mio cuore perché riconosca le mie ribellioni al tuo Amore e accolga quel tuo abbraccio di benevolenza che tu sei sempre disposto a donarmi.*

Il Padre non poteva costringere il figlio a rimanere a casa.

Non poteva imporre con la forza il suo amore. Doveva lasciarlo andare in libertà.

È stato l'amore a impedirgli di trattenerlo il figlio a casa a tutti i costi.

*Signore, tu mi ami a tal punto da lasciarmi libero di andarmene da casa.*

*Qui sta il mistero della mia libertà, della mia esistenza.*

Ma tu, Padre, continui a cercarmi sempre con le braccia tese per accogliermi di nuovo e sussurrarmi ancora:

"Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

La gioia per il drammatico ritorno del figlio più giovane non significa assolutamente che il figlio maggiore fosse meno amato, meno apprezzato, meno favorito.

Il padre non stabilisce confronti tra i due figli.

Li ama entrambi di un amore totale

ed esprime quell'amore in sintonia con i loro itinerari individuali.

Il padre risponde a entrambi rispettando la loro personalità.

*Signore tu ci ami di un amore personale, unico.*

*È solo entrando nella tua luce che scopro*

*che tutte le persone sono amate in modo unico e totale.*

*Solo nella tua luce posso finalmente vedere il mio vicino come mio fratello, come colui che appartiene a Dio quanto appartengo io.*

### **Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)**

Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. 17Allora ritornò in sé e disse:

"Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e

tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

## Riflessione di don Gianluca Zurra

### **NOI E IL DIO DELL'AMORE - Sulle tracce del Padre misericordioso**

Il titolo dell'incontro ci mette già sulla giusta strada.

Prima di tutto, "noi" sta a significare che non esiste rapporto con Dio che non implichi tutta la nostra concreta libertà. Le parabole custodiscono questo segreto fondamentale: costringono ciascuno di noi a prendere posizione, nessuno può stare alla finestra. Togli la storia, la concretezza delle cose, la sensibilità ... perdi Dio stesso, che non si rivela altrove, ma proprio e soltanto nella relazione vissuta e nello spessore del terreno storico.

In seconda battuta, l'espressione "il Dio dell'amore" indica che non è in gioco un qualunque Dio, ma il Padre di Gesù, di cui il Figlio fa esperienza dentro la sua stessa corporeità. Le parabole rivelano come Gesù, attraversando i paesaggi più consueti della sua esistenza, percepisce come presente e all'opera il Padre suo.

Entriamo dunque nella parabola del Padre misericordioso per lasciare che sia essa a porre le condizioni perché ciascuno di noi faccia esperienza di un Dio così.

#### **1. Il padre: creazione come nascita**

Il padre lascia partire il figlio, semplicemente perché riconosce nell'inevitabilità di quello stacco il gesto più trasparente del senso dell'educazione e della nascita. Il figlio non è possesso dei genitori, ma promessa che libera da ogni forma di dominio: il figlio deve imparare a camminare con le proprie gambe.

Il senso della creazione è racchiuso in questo gesto sorprendente del padre: Dio crea l'uomo come colui che lo fronteggia nella sua libertà, ed è pronto a lasciarsi dimenticare pur di custodire la consistenza reale della vita umana. Il silenzio di Dio non è la sua assenza, ma lo spazio di respiro che rende possibile la libertà inimmaginabile della sua creatura. Diversamente ci sarebbe solo il posto per una paternità invadente, che non fa nascere, ma sequestra per sé.

#### **2. Il figlio minore: dall'onnipotenza alla riscoperta della figliolanza**

Che cosa sbaglia il figlio minore? Il problema non sta certo nell'andare via di casa. Quando si diventa adulti questo è normale, addirittura necessario. Il problema è che egli dimentica la sua qualità di figlio (cfr. lo spreco dell'eredità ricevuta), pretendendo di essere libero superando i limiti e le relazioni di cui tutti siamo costituiti.

Non a caso la sua conversione inizia a partire dal bisogno fondamentale di cibo ("ebbe fame"), che gli ricorda come il desiderio di vita non si realizza nella forma della sazietà immediata, ma solo nell'affidamento a un pane che l'uomo non può prodursi da sé, ma soltanto accogliere come un dono. L'abbraccio gratuito del padre, prima di ogni altra cosa, rivela al figlio la sua dignità, che non aveva mai smarrito, ma che tuttavia aveva dimenticato. In quell'abbraccio sta l'annuncio irrevocabile di come il proprio limite non sia una minaccia da superare cercando a tutti i costi un'apparente sazietà, ma sia da accettare e da abbracciare come luogo attraversabile, come il contorno di una vita adatta a ciascuno.

#### **3. Il figlio maggiore: dall'invidia alla ... misericordia (?)**

La figura del figlio maggiore è il punto di forza dell'intera parabola, il passaggio più provocatorio ed esigente. Anche per lui il rapporto con il padre è problematico: non si sente figlio, ma servo, ed è per questo motivo che non riesce a riconoscere il fratello, né a fare festa per il suo ritorno. Nella sua prospettiva l'altro viene in ogni caso a disturbare, a rubare un posto: c'è spazio solamente per l'invidia.

Anche in questo caso l'azione del padre è volta a rivelargli la dignità di figlio, come condizione per partecipare alla festa del perdono e per riconoscere il proprio fratello come tale.

Una cosa è certa: non basta che il padre perdoni e riaccolga il figlio minore. Quest'ultimo si sentirà realmente a casa quando anche il fratello maggiore lo riabbraccherà. Non c'è perdono di Dio che non passi attraverso il perdono tra fratelli, e tutto questo getta una luce trasparente sul senso della chiesa come comunità della misericordia, e non dell'allontanamento, del sospetto o del giudizio. Quanta responsabilità

abbiamo in questo: se si rimane invidiosi come il fratello maggiore, anche il perdono di Dio non riuscirà a farsi strada nella storia, o comunque non assumerà la sua effettiva concretezza.

#### **4. Gesù il Figlio: rivelazione del Padre misericordioso**

Ambedue i figli non conoscono realmente il padre nelle sue reali intenzioni. Il primo crede di essere libero emancipandosi dal legame di figliolanza, mentre il secondo vive quel legame come servilismo. Come i due figli della parabola, anche noi abbiamo bisogno che il Padre si riveli nella sue reali intenzioni, e Gesù è il Figlio per eccellenza che, nella sua carne, realizza definitivamente quel buon rapporto con Dio, che da ora in poi sarà riconoscibile come il Padre incondizionatamente buono.

Convertirsi continuamente al Dio dell'amore significa ritrovare la propria dignità di figli nell'unico Figlio Gesù, ritrovando al tempo stesso (le due cose stanno o cadono rigorosamente insieme) la fraternità possibile tra di noi e le condizioni per l'esistenza di una chiesa realmente misericordiosa, e per questo profetica per il mondo di oggi.

---

#### **PER LA PREGHIERA**

**Signore Gesù**, tu sei qui davanti a me, con me ...

Tu mi ami e sogni per me qualcosa di Bello,  
Tu guardi con il tuo sguardo d'amore la mia vita, la mia storia,  
il mio passato, il mio presente e il mio futuro ...

Tu conosci i miei sogni e le mie delusioni,  
i miei desideri più grandi,  
ma anche le mie fatiche e le mie paure ..  
perciò anche a me, questa sera, ancora una volta,  
racconti questa parabola d'Amore ...

**Signore Gesù**, aiutami a cogliere dove sono ...

Tu che sei il Sole anche nelle mie notti donami un po' di Luce  
x intuire le decisioni che Tu attendi da me  
perché io trovi un senso alla mia vita ...

Tu che sei la forza dell'Amore  
donami di potermi rialzare con fiducia x rimettermi in cammino ...  
Tu che sei il riflesso e il volto dell'Amore  
aiutami a comprendere chi sono e chi posso diventare  
x vivere la bellezza della vita nel dono;

**Signore Gesù**, tu sei l'Amore che si dona fino alla fine,

Tu sei la Gioia della festa,  
Tu sei la Speranza e la Vita nuova,  
Tu sei l'Amore che chiama, attende e perdona,  
Tu sei la Luce che rischiarava il mio cammino,  
aiutami ad intuire passi che posso compiere x rispondere alla tua chiamata.

**Signore Gesù**, Fratello e Amico

guarisci le mie ferite, perdona il mio peccato, accogli la mia piccola vita  
e accompagnami nel cammino fino alla gioia della Comunione con il Padre.

Signore Gesù aiutami a rivestirmi di Te,  
x essere Pane di Vita e Dono d'Amore tra i fratelli.

Donami di fare mie le Tue Scelte, di diventare sempre più simile a Te ...

Aiutami a vivere la Gioia della Comunione con Te nell'abbraccio del Padre  
x essere Segno del Tuo Amore nel mondo d'oggi.

*“Concedimi Signore Gesù di essere unito a te come l'edera al muro,  
come il tralcio al suo ceppo e come le membra al corpo, con un vincolo eterno.*

*Come Tu ti sei unito indissolubilmente alla natura umana che io possa restare in te e non separarmi mai!  
Solo in questa unione io trovo la mia felicità.*

*Tu Signore sii in me come la linfa e il calore, come la forza di vita che anima il corpo.*

*Rimani al centro del mio cuore come un Padre, un Pastore, uno Sposo, una guida ... e colma la mia vita del tuo amore. Non permettere che mi distolga mai da questa vita unita alla tua.*

*Dammi o Signore la tua luce ...”*

*Padre Médaille - Fondatore delle suore di S. Giuseppe*

**Quale/quali scelte** concrete possono aiutarmi a vivere e a crescere nella comunione con il Signore in questo periodo?

**In questo tempo:**

- Cerco di custodire nel cuore le Luci che ho intuito e che hanno illuminato un po' la mia vita ...
  - Provo a vivere con fedeltà quanto può aiutarmi a crescere nella comunione con il Dio dell'Amore ...
- 

**Nella comunità "La Sorgente":**

- puoi fare una sosta davanti a Dio-Amore;
- essere aiutato/a nell'esperienza della preghiera e nell'ascolto della sua Parola;
- trovare chi ti accompagna nel cammino umano e spirituale ...
- puoi vivere una mezza giornata di ritiro Spirituale;
- scegliere con molta semplicità e libertà di vivere un'esperienza di vita fraterna più o meno prolungata ...

*(puoi accordarti con qualche sorella sui tempi e le modalità ...)*